



Caro Beppe, la chiesa di Roma difende le sue posizioni, le conferma e ribadisce periodicamente, cercando sempre di non cadere in contraddizione e di rafforzare sempre i pilastri del suo dogma. In questi giorni però, una riflessione l'ho fatta leggendo le testate: per il "re del porno" Riccardo Schicchi, funerali **nella basilica dei santi Pietro e Paolo a Roma**. Il pensiero corre subito verso un episodio che non ho mai dimenticato e che ricordo avermi provocato rabbia fino alle lacrime:

la Chiesa negò, nel 2006, il funerale religioso a Piergiorgio Welby.

Unica sua "colpa", quella di aver desiderato espressamente la morte e soprattutto di non aver pensato solo a se stesso ma di aver portato avanti una causa che diventò un gran caso mediatico. Ora, senza venir additata come la bacchettona di turno (secondo me il funerale religioso non si nega a nessuno), io trovo assolutamente incoerente il trattamento riservato a queste due persone. Perché negare a Welby i funerali in chiesa, tra l'altro fortemente desiderati dalla moglie? Perché consapevolmente ha rifiutato terapie per mantenerlo in vita e ha voluto porre fine alle sue immense sofferenze?

Non credo che in tutti i casi di suicidio la chiesa neghi i funerali.

E perché invece

accogliere i funerali in chiesa del re del porno,

che durante la sua vita lavorativa, consapevolmente e senza pentimento è andato contro la morale della chiesa? Non è forse la chiesa che dovrebbe accogliere amorevolmente tutti? Papa Giovanni XXIII disse: l'errore non è condivisibile, ma l'errante va sempre accolto e amato. Alla luce di questa riflessione io continuo ad essere indignata, non dell'accoglienza in chiesa a Schicchi, ma del rifiuto ad un essere umano che per circa 40 anni ha dignitosamente sofferto non solo per l'avanzare della sua malattia, ma anche per portare avanti una causa che condivido pienamente.

Saluti, Roberta Franchi , franchir@libero.it

Commento: mi pare che si dica ... "due pesi e due misure".